

Cobolli verso le Atp Finals: â??Sono un gladiatore, non mollo maiâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Io sono un gladiatore. Quando le cose si mettono male, cerco di non mollare e di far pesare ogni palla al mio avversarioâ?•. Flavio Cobolli si racconta cosÃ¬ nel nuovo numero di The Red Bulletin, il magazine di Red Bull che dedica questa edizione al mondo del tennis, a pochi giorni dal via delle Atp Finals di Torino. â??Io non mollo maiâ?•. Quattro parole che raccontano la determinazione di Flavio, dopo aver recuperato dallâ??infortunio che lo ha costretto al ritiro contro Matteo Berrettini negli ottavi dellâ??Atp 500 di Vienna. Una frase diventata il simbolo della sua carriera, ma anche il punto di partenza di un racconto che va ben oltre i risultati sportivi.

Cobolli si riconosce una grande mentalitÃ , caratteristica tra i suoi punti di forza anche quando gli viene chiesto che cosa gli altri giocatori potrebbero rubargli: â??Probabilmente la velocitÃ e la mentalitÃ da vincente. Io, invece, ruberei tutto a tuttiâ?•. La capacitÃ di reagire sotto pressione Ã¨ uno dei tratti distintivi del suo gioco, sul quale Flavio si esprime con luciditÃ : â??Il modo in cui gioco quei punti Ã¨ una qualitÃ che, senza voler essere presuntuoso, penso abbiano in pochi nel circuito. Mi ha dato una grande mano, perchÃ© tecnicamente sono ancora indietro rispetto ai ragazzi con cui giocoâ?•. Tra i momenti che hanno rafforzato la sua fiducia câ??Ã¨ il successo ad Acapulco: â??LÃ¬ mi sono ricordato che avevo anchâ??io il livello per stare con i piÃ¹ grandi. Forse ad Acapulco Ã¨ iniziato veramente tuttoâ?•.

Alla tensione della competizione si accompagna perÃ² anche il piacere di stare in campo e di coinvolgere chi lo guarda. â??Vivo bene le partite. Sembra che sia nervoso o agitato, magari lo sono anche, perÃ² câ??Ã¨ sempre una sfumatura di divertimento in quello che faccioâ?• spiega Cobolli. Un modo di vivere il tennis che passa anche attraverso il dialogo con gli spalti: â??Mi distraggo facilmente, magari faccio una battuta a un tifoso. Cerco di divertirmi il piÃ¹ possibile perchÃ© credo che poi mi aiuti nel matchâ?•.

Tra gli aspetti piÃ¹ personali del racconto emerge il rapporto con il padre Stefano, ex tennista professionista e oggi suo allenatore. Un legame profondo, ma non sempre semplice da gestire, soprattutto quando le tensioni della competizione si intrecciano con quelle familiari. â??Mi fido ciecamente di quello che mi dice. Anche se qualche volta rispondo male o sono molto arrabbiato quando dialogo con il team, ascolto al 100 per cento. Sembra che non ascolti, ma lo faccio e mi affido

molto alle persone che mi sono vicineâ?•.

Per proteggere la loro relazione, padre e figlio hanno adottato una regola: â??Fuori dal campo Ã¨ difficile che parliamo di tennis. Quando torniamo a casa parliamo di calcio; quando câ??Ã¨ mamma, della giornata; con mio fratello magari delle fidanzateâ?•. Un equilibrio costruito nel tempo, che permette ai due di distinguere il rapporto tra allenatore e atleta da quello tra padre e figlio. E proprio il calcio rappresenta un altro capitolo importante della sua storia. Nato a Firenze ma cresciuto a Roma, Cobolli ha trascorso lâ??infanzia dividendosi tra i campi da tennis e quelli di Trigoria, dove si allenava con le giovanili della Roma insieme a Edoardo Bove, diventato poi uno dei suoi migliori amici. A 14 anni, perÃ², Ã¨ arrivato il momento di scegliere. â??Tutta la mia famiglia, a parte mia madre, voleva che giocassi a calcio. Siamo tifosi della Roma e, quando possiamo, andiamo insieme in Curva Sud. Il sogno dei miei nonni era vedermi con quella maglia allâ??Olimpicoâ?•, racconta Flavio. A prevalere Ã¨ stata la sfida individuale: â??Stare solo e trovare la chiave per vincere una partita Ã¨ ciÃ² che il tennis mi ha dato piÃ¹ del calcio, e forse Ã¨ anche il motivo per cui lâ??ho sceltoâ?•.

Il percorso verso i vertici del ranking non ha cancellato le insicurezze nÃ© lâ??esigenza di continuare a conoscersi. â??Sto provando a essere meno duro con me stesso, ma per ora Flavio Ã¨ questo e resterÃ questoâ?•, ammette. Una sinceritÃ che torna anche nel racconto dei sacrifici richiesti dal circuito: â??Ã? una vita difficile, che ti tiene lontano dagli affetti, dai posti del cuore e dalle passioni esterne. Per riuscire a essere uno dei migliori devi sacrificare qualcosa del presente per poter essere felice in futuroâ?•. E se in campo Ã¨ abituato a lottare su ogni punto, lontano dai riflettori la sua idea di felicitÃ passa dagli affetti e dalle persone con cui Ã¨ cresciuto: â??Credo che la felicitÃ piÃ¹ grande si trovi nella semplicitÃ , e io ho trovato il mio equilibrioâ?•.

default watermark

â??

sport

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 11, 2026
Autore
redazione